

CRONACHE E RASSEGNE

Opinioni sulla delinquenza giovanile

Il dilagare dei casi di teppismo potrebbe far credere che l'opinione pubblica sia rassegnata a questa piaga che sembra ormai caratteristica delle comunità, soprattutto urbane, che hanno raggiunto un certo grado di stabilità economica.

Può riuscire pertanto interessante sapere che una recente inchiesta dimostra quanto è diffusa la convinzione che gran parte della responsabilità della delinquenza giovanile tocca ai genitori e quanto sia vasta l'attesa di un rimedio (« Bollettino della Doxa », nn. 5-6, 15 marzo 1960).

L'elemento più interessante emerso dall'inchiesta è infatti costituito dall'orientamento fortemente critico verso i genitori che non saprebbero allevare i figli con la necessaria severità.

Per oltre un quarto degli interrogati, la scarsa educazione impartita dai genitori e l'eccessiva libertà lasciata ai figli sarebbero la causa più importante della delinquenza giovanile. La percentuale è già alta, ma se si tiene conto delle risposte che indicano altre cause che riguardano manifestazioni sulle quali i genitori potrebbero esercitare un loro controllo, la loro responsabilità è ritenuta ancora maggiore.

Le risposte ordinate secondo l'età degli intervistati, non solo permettono di osservare che questa opinione è maggiormente diffusa tra gli anziani, ma che le variazioni si possono forse mettere in re-

lazione con la misura con cui gli interrogati sono direttamente interessati al fenomeno. Il gruppo di età che fornisce le minori indicazioni di una responsabilità dei genitori è quello degli adulti fino a 29 anni. Certamente questo gruppo è più degli altri solidale con i coetanei malviventi e meno degli altri è costituito da persone cui incomba l'educazione dei figli. Gli interrogati di 30 fino a 39 anni, dimostrano una più accentuata adesione alla critica verso i genitori, ma forse si tratta soltanto di un'espressione di buoni propositi nei giovani genitori compresi in questo gruppo di età. Tra le persone di 40-49 anni, che pure sono forse quelle maggiormente coinvolte, la critica è meno diffusa, tanto che non si saprebbe pensare se i genitori di questa età siano più soddisfatti o più indulgenti con se stessi. Infatti, il numero delle persone che muovono rimprovero ai genitori sale nuovamente per il gruppo di età successivo (50-59 anni) e diventa massimo tra gli ultrasessantenni, come se ci fosse in molti il pentimento della propria debolezza o come se l'esperienza facesse comunque preferire la severità all'indulgenza. Può essere tuttavia interessante notare che, in relazione a queste ora viste, si hanno altre più spiccate variazioni contrarie nelle risposte che riguardano il cinema e gli spettacoli cattivi, tanto che allora si potrebbe credere che le risposte del gruppo 40-49 anni risentano della presenza di genitori che dicono press'a poco: « Noi facciamo tutto il possibile per educare bene i nostri figli, ma poi il cinematografo distrugge la nostra fatica ».

Se esaminiamo, infine, le risposte ordinate secondo il sesso e l'età dei figli delle persone interrogate, vediamo che le femmine prima e più dei maschi danno occasione agli intervistati di notare la troppa libertà lasciata dai genitori, la poca severità e la scarsa sorveglianza. Qui non siamo, a parer nostro, solamente di fronte ad una manifestazione di un atteggiamento, tradizionale nella società italiana, di maggiore severità nell'educazione della donna. Qui troviamo anche l'eco del progressivo abbassamento dell'età in cui le ragazze incominciano a cercare di mettersi in vista, certamente anche sotto la pressione esercitata sulle giovani menti da tutto un genere di letteratura e di propaganda commerciale di cui traboccano i rotocalchi femminili. Sappiamo del resto che, sull'esempio di quanto si fa in America, settori industriali sempre più vasti puntano per lo smercio dei loro prodotti su un tipo di ragazza molto giovane — la *teen ager* americana — la quale dai genitori altrettanto bene influenzati, riesce ad ottenere più di quanto si potrebbe concedere secondo equilibrati criteri educativi.

Se l'opinione pubblica mostra, riguardando alla delinquenza giovanile, un orientamento quasi inaspettato poiché sembra che creda più agli effetti della modesta opera dei genitori che ai vasti provvedimenti ispirati dai teorici, altrettanto sorprendenti sono i rimedi invocati. Il pubblico italiano si rivela infatti molto disposto ad accettare la censura per gli spettacoli e le pubblicazioni. « I rimedi alla delinquenza giovanile ritenuti più efficaci sono la proibizione dei film e dei periodici che esaltano la violenza e il sesso. Solo 15 % degli intervistati non ritengono efficaci tali rimedi o non san-

no esprimere un giudizio in merito... E' dunque probabile che ci si arrivi "ope legis" — nota la Doxa — e sarebbe quindi una prova di maturità politica ed anche di vera abilità commerciale se almeno i produttori cinematografici e gli importatori di film stranieri iniziassero una seria autocensura senza aspettare la censura di Stato ».

Certo è più facile istituire la censura con una legge che far capire ai genitori l'importanza della loro missione. Ma sarebbe un'ingenuità credere che la censura rappresenti veramente uno strumento capace di compensare la negligenza degli educatori. Basterebbe, a questo proposito, citare la lettera con la quale una milanese sedicenne chiedeva — senza ottenerla, meno male! — la solidarietà della titolare della rubrica di saper vivere di uno dei rotocalchi settimanali più letti dalle donne italiane di ogni età. « Faccio parte di un'allegria comitiva di ragazzi e ragazze — diceva nella lettera la fanciulla —; ci troviamo in casa degli uni e degli altri, balliamo, discutiamo, facciamo dei giochi di società, eccetera. Da un po' di tempo avevamo istituito un gioco che nonostante le apparenze, è, glielo giuro, del tutto innocente: lo spogliarello. A turno, noi ragazze ci togliamo l'abito, le calze, la sottoveste, rimanendo in reggiseno e mutandine (né più né meno come, d'estate, in due pezzi): tutto questo a tempo di musica. Purtroppo l'ultima volta ciò è successo in casa mia. La mamma che era uscita è rincasata prima del previsto e trovandomi in abbigliamento succinto ha pensato chissà che cosa. Perciò ha buttato fuori di casa, non esagero, tutti i miei amici... ».

La punizione per quel gioco « del tut-